

Domenica 3 luglio 2022, Milano Valdese
4^ Domenica dopo Pentecoste

Predicazione della pastora Eleonora Natoli

Luca 5,1-11 (La chiamata dei discepoli e la pesca miracolosa)

1 Mentre egli stava in piedi sulla riva del lago di Gennesaret e la folla si stringeva intorno a lui per udire la parola di Dio, 2 Gesù vide due barche ferme a riva: da esse i pescatori erano smontati e lavavano le reti. 3 Montato su una di quelle barche, che era di Simone, lo pregò di scostarsi un poco da terra; poi, sedutosi sulla barca, insegnava alla folla. 4 Come ebbe terminato di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo, e gettate le vostre reti per pescare». 5 Simone rispose: «Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati e non abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le reti». 6 E, fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le loro reti si rompevano. 7 Allora fecero segno ai loro compagni dell'altra barca di venire ad aiutarli. Quelli vennero e riempirono tutte e due le barche, tanto che affondavano. 8 Simon Pietro, veduto ciò, si gettò ai piedi di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». 9 Perché spavento aveva colto lui e tutti quelli che erano con lui, per la quantità di pesci che avevano presi, 10 e così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Allora Gesù disse a Simone: «Non temere; da ora in poi sarai pescatore di uomini». 11 Ed essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono.

Prologo: Cafarnao, una mattina sulla riva del lago. Gesù osserva un'insoddisfazione: reti lavate ma nessun pescato del giorno, o meglio della notte. Si pesca di notte.

Prima sequenza: Gesù sale sulla barca di Simone, lo prega di scostarsi appena un po' dalla riva e predica quella parola di Dio per la quale la folla si era riunita.

Cosa ha detto? Quali parole ha usato, cosa ha insegnato.

L'Evangelista non ce lo dice, forse perché nei versetti che precedono di poco il nostro racconto Gesù esprime la chiara intenzione di mettersi in viaggio verso altre città per annunciare la buona notizia del Regno di Dio.

Dunque Gesù ha predicato il suo Evangelo per la consolazione e il riscatto dei poveri, i pescatori che non pescano, per gli affamati, milioni di bocche nel mondo aspettano cibo, per gli odiati e messi al bando: tutti coloro che sono spinti nell'irrilevanza sociale o resi vittime di soprusi da politiche di sopraffazione. Quanti esempi potremmo fare citando le cronache della nostra attualità.

Gesù deve aver detto queste parole che poi ripeterà nel sermone della pianura, il sermone sul Regno di Dio, al cap 6.

E il cuore dell'Evangelo di Gesù è: a tutte queste persone, poveri, sofferenti, esclusi, è promessa la benedizione. Il Regno di Dio che viene è per loro benedizione.

Seconda sequenza: sappiamo che da qui in poi si sviluppa il racconto della chiamata dei discepoli. Nella versione di Marco e Matteo lo svolgersi dei fatti è rapido: venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini, e loro, lasciate le reti, lo seguirono. Un resoconto estremamente sintetico per descrivere un incontro che ha cambiato la vita a un gruppo di uomini adulti.

Luca invece pensa bene di regalare uno spazio di discernimento ai discepoli di allora e ai lettori e alle lettrici di ogni tempo per comprendere cosa c'è nel mezzo, cosa accade tra l'incontrare Gesù e la decisione di seguirlo.

Ed ecco la parola che oggi siamo invitate e invitati a spezzare insieme, come fosse pane eucaristico, nutrimento dell'anima, per ritrovarci uno in Cristo e ridisegnare i contorni del nostro modo di abitare il mondo, perché il cristianesimo è un modo specifico di essere cittadini del mondo. Luca scrive:

Com'ebbe finito di parlare disse a Simone prendi il largo e getta le reti.

Il testo originale sostiene anche questa traduzione: *spingiti lontano verso il profondo.* E lo scopo dell'invito: *per vedere cosa trovi.*

Questo è il pane spirituale per oggi. Vai nel profondo, scendi in quella dimensione invisibile che, tanto quanto il tuo corpo, fa di te quello che sei, getta la tua rete e scopri cosa vi trovi dentro.

La cattiva psicoterapia, detto un po' in soldoni, propone lo stesso percorso per inseguire i ricordi d'infanzia sommersi e individuare così la causa dei mali attuali con il rischio però di creare nel paziente una infinita auto commiserazione, perché ci si può sentire vittime in un passato irrimediabile

La proposta di Gesù è totalmente diversa. Non è di natura intimistica, del tipo: vai dentro di te e scopri te stesso, ma spingiti nel profondo per valutare, forse anche stupirti degli effetti della mia parola, questo dice a Pietro.

Insomma Gesù lancia una sorta di sfida: annuncia il Regno, promette la benedizione di Dio, e chiede: è successo qualcosa dentro di te mentre mi ascoltavi?

Perché qualcosa deve accadere, e generalmente si tratta di rendersi conto che attraverso la sua Parola ci ha toccato la grazia di Dio. E Pietro è invitato a verificare se questo è successo o meno dentro di lui.

Solo a questo punto, e non senza timore, ci si avvia verso un radicale mutamento di prospettiva.

Non solo rispetto al sentimento di fede che si fa più saldo, ma rispetto alla possibilità di riflettere secondo la mente di Cristo sulle domande concretissime che la complessità della nostra realtà pone.

E si va dalla dimensione privata: cosa fare quando la nostra vita deraglia, dove trovare la forza per rimetterla in carreggiata, alla dimensione della globalità cui apparteniamo.

Come fermare l'aggressione della Russia, in che modo aiutare la gente dell'Ucraina, come reagire alle conseguenze economiche che il conflitto sta già facendo ricadere su di noi?

Noi che dobbiamo ora fare i conti con l'appartenere ad una società raffinata e privilegiata abituata a possedere non solo il necessario, ma anche il superfluo come fosse un diritto.

Reggerà la democrazia alla prevedibile crisi sociale per l'inflazione, l'aumento dei prezzi dei beni necessari o ne uscirà meglio un qualunque regime di cultura asiatica centrato sul valore dello stato piuttosto che su quello dell'individuo? E' accettabile che il costo dell'ingresso nella NATO di Svezia e Finlandia sia pagato da rifugiati curdi?

Queste domande fanno vacillare la mente e il cuore.

Qual è la nostra parte, dove porci, cosa fare, cosa dire?

Ma essere cristiani, seguire Gesù, significa anche confrontarsi con tutto questo; comporta la capacità di ridisegnare continuamente se stessi con il cuore piantato nel Vangelo, ma la mente lucidamente coinvolta nei movimenti drammatici della storia.

E certo che questa continua crescita spirituale ed etica che Gesù richiede da noi, sebbene abbia come perno la sua forza e non la nostra, fa paura.

E ha fatto paura a Pietro: ma maestro ho già buttato le reti di notte, ho già fatto la fatica di una notte di lavoro, e non ho pescato nulla.

Rassegnazione di fronte alle avversità.

Lo chiama maestro, è significativo: lo vede ancora come un rabbi, uno che conosce la Thorà e ha cose interessanti da dire su di essa, nulla di più.

Però ha un moto di fiducia e, dettaglio non irrilevante, con Gesù accanto che accompagna seduto sulla sua barca, Pietro decide di spingersi più avanti, al largo, cioè dove la profondità del lago forse potrebbe celare doni inaspettati.

E il dono, con Gesù accanto, si manifesta.

Terza ed ultima sequenza. Pietro è intimamente scosso, ha compreso che il risultato ottenuto non dipende affatto dalle sue capacità, dalla conoscenza approfondita della tecnica di un mestiere esercitato da anni.

Ha gettato la rete fidandosi della parola di Gesù e ha trovato la benedizione promessa e, insieme a questa, la consapevolezza che gli esiti delle sue decisioni dipendono da una inafferrabile benevolenza (il Regno che viene) che trascende la sua esperienza delle cose, la sua lettura della realtà e perfino la sua volontà, e si dichiara peccatore per aver pensato il contrario.

E Gesù cambia ancora una volta le cose, riconfigura la biografia di Pietro e dei suoi compagni. Vedete che fatica stargli dietro?

Farò di voi dei pescatori di uomini

Potremmo dire che affida loro il simbolo del discepolato: reti di luce intessute di speranza che non intrappolano, ma radunano persone desiderose, nel nome di Cristo, di essere riconciliate con il proprio destino umano e tra di loro.

Persone che sentano l'esigenza di collocare in una armoniosa disposizione tutto ciò che ha vita nell'universo. Detto in altre parole, essere discepoli e discepoli vuol dire creare, nel nome di Cristo, comunità di persone il più allargate possibile che credono che c'è davvero un Regno di Dio che è in cammino verso di loro e che su questo futuro costruiscono il loro presente.

Amen